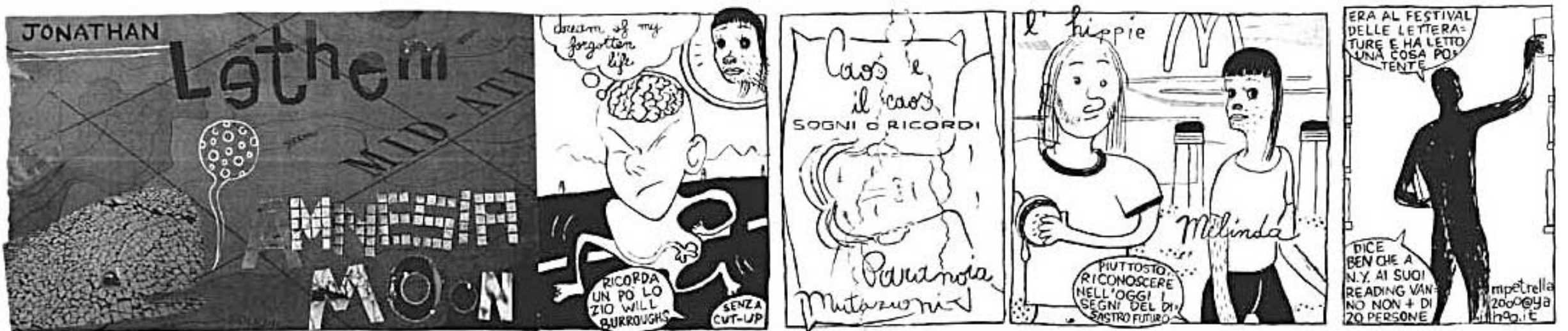


stripbook



Il Texas esagerato e volgare di Lansdale

Una narrazione alla Mark Twain nel nuovo libro dello scrittore americano, «Bad Chili»

Roberto Carnero

Occhio a definirlo scrittore «splat-ter-punk», perché potrebbe reagire male. E non conviene: Joe R. Lansdale è un marcantonio alto quasi due metri e, come se non bastasse, è pure istruttore di arti marziali. Le etichette che cercano di circoscrivere l'originalità della sua scrittura gli vanno strette, perché ogni volta finiscono per dare conto soltanto di uno dei molteplici aspetti dei suoi libri. Texano, esordiente nel 1980 con il romanzo *Act of Love*, Lansdale in questi ultimi vent'anni è stato molto prolifico: in America sono usciti venti romanzi e più di duecento racconti, una mole di testi che, accompagnata a una particolarissima qualità di stile e di sguardo sulle realtà narrate, ne ha fatto un autore di culto, uno dei più importanti dell'ultima generazione di scrittori statunitensi.

In Italia i suoi libri sono usciti da Fanucci (*Atto d'amore*, *Freddo a luglio*, *Maneggiare con cura*) e da Einaudi: *La notte del drive-in* - forse il suo capolavoro, un romanzo fantascientifico in cui un grande cinema all'aperto si trasforma in una trappola che risucchia gli spettatori nelle scene sanguinolente proiettate dallo schermo - e *Il mambo degli orsi*, un intrigante noir che ha per protagonisti, come altri libri della stessa serie, due sirani detective, Hap Collins e Leonard Pine: amici per la pelle, anche se diversi tra loro, bianco, pigro, eterosessuale, repubblicano, conservatore il primo, nero, arrabbiato, omosessuale, democratico, progressista il secondo.

Hap e Leonard tornano anche in *Bad Chili*, il romanzo in libreria in questi giorni (sempre presso Einaudi) e che viene presentato oggi pomeriggio a Trieste, alla presenza dell'autore, nell'ambito della manifestazione *Trieste tra giallo e noir* (vedi box qui accanto). Li troviamo di nuovo insieme, uniti dalla sfida posta da una misteriosa



Disegno di Pietro Zanchi. In alto la recensione a fumetti di Marco Petrella

serie di omicidi, che mette a dura prova l'abilità della polizia, come al solito incapace a risolvere il caso. Peraltro questa volta lo stesso Leonard sembra coinvolto, e Hap non esita ad infrangere le leggi per salvare l'amico. Ma non è possibile riassumere più di così il plot di un libro che vive soprattutto di episodi che sfregiano l'unità della trama. Perché quello che riesce in modo straordinario a Lansdale è rendere un'atmosfera, un ambiente geografico e umano che è quello del suo Texas - che lui definisce come «uno stato d'animo, o più semplicemente, il luogo ideale per un romanzo» -

tra ricordi orali del passato e una cultura moderna fatta di cattiva letteratura, pessimo cinema e molto rock, pop e blues.

Non c'entra davvero nulla con il suo lavoro la definizione che ha dato qualche giornalista culturale un po' frettoloso dello scrittore come «lo Stephen King del Texas». Semmai si potrebbe parlare più coerentemente di Mark Twain. King non c'entra nulla, perché in Lansdale non c'è simbolismo o metaforismo: c'è invece una rappresentazione diretta della realtà che conosce da vicino, che incontra quotidianamente in palestra, per le strade, nei fast food o nei drive-in, nelle stazioni di servizio e nei parchi, in questo Texas dell'est, meno brullo e più verde del resto dello stato, un ambiente che ha

senz'altro influenzato la sua scrittura.

Non aspettatevi però un approccio *politically correct*, perché Lansdale dà il meglio di sé proprio nell'esatto opposto: uno sguardo narrativo che coglie, e sottolinea, la violenza, l'oltranza, la volgarità, la dimensione grottesca di atti, gesti, atteggiamenti che lui non sta lì a censurare o a giudicare, ma solo a raccontare. Anche se spesso si innestano tematiche come la denuncia del razzismo e dello sfruttamento dei deboli (era il caso del *Mambo degli orsi*, tra Ku Klux Klan e fanatismo religioso). Un oltranzismo di contenuti - ma anche di stile, abilissimo nel rendere il sound del parlato, il ritmo delle voci della strada, nei dialoghi ma non solo - che viene però riscattato da un acuto, brillante,

travolgente sense of humor. Del resto Lansdale ha dichiarato che uno dei suoi autori di riferimento è - chi l'avrebbe mai detto? - quella scrittrice tragica e leggera insieme che è Flannery O'Connor. Capiamo così come le strettoie della letteratura di genere poco si attagliano a un autore eterodosso come lui. Non a caso si è cimentato con diverse forme del narrare: dalla fantascienza al giallo, dal noir al fumetto (ha scritto sceneggiature di Lone Ranger e anche di Batman). *Bad chili* (il re del chili, Kin Arthur, uno dei personaggi del libro) conferma così ancora una volta le singolari doti narrative di Lansdale, che ci dà un romanzo esagerato, avvincente, divertente come pochi altri che abbiamo letto negli ultimi tempi.

al festival giallo-nero di Trieste

Si è aperto ieri e si conclude domani a Trieste il festival letterario dal titolo «Trieste fra il giallo e il noir». La città vede in questi giorni la presenza di alcuni fra i più importanti scrittori ed esperti di letteratura gialla, sia italiani che stranieri. Oltre alla presentazione del libro di Lansdale (Auditorium Museo Rivoltella, ore 16,30), nella giornata di oggi è previsto un incontro con Anne Perry, la «signora» del giallo inglese (ricordiamo la sua raccolta di romanzi «I delitti di Londra», Mondadori), alle ore 10,30 nello stesso luogo. Alle 19,00 al Malabar, in piazza San Giovanni 6, aperitivo con Massimo Carlotto («Il maestro di nodi» e «Jimmy della collina», Edizioni e/o) e con lo scrittore tedesco, naturalizzato triestino, Veit Heinichen, del quale è appena uscito, sempre presso e/o, il romanzo «I morti del Carso». Alle 21,30 al museo Rivoltella un omaggio musicale ad Alfred Hitchcock, con proiezione di spezzoni dei suoi film, da parte dell'ensemble dei Gone, composto da musicisti dei Soul Mio, Planet Funk e La Crus. Chiusura domani alle 13,00 in Piazza della Borsa con una diretta della trasmissione «Tutti i colori del giallo», condotta da Luca Crovi su Radiodue.

ro.ca.

in piccolo

- Daniel. Cinque dialoghi estatici

di Martin Buber a cura di Francesca Albertini, Giuntina, pp. 135, euro 12,00. Pubblicato per la prima volta nel 1913, quando Martin Buber aveva trentacinque anni, *Daniel* è un testo cruciale per la comprensione della produzione giovanile del pensatore. Il progetto di quest'opera risale al 1909, vale a dire in un tempo in cui Buber sembra aver già sviluppato i concetti fondamentali della sua filosofia. Dallo studio che la curatrice del volume, Francesca Albertini, ha fatto sui manoscritti conservati all'Archivio Martin Buber dell'Università ebraica di Gerusalemme, si trovano similitudini tra la gestazione dell'opera e il primo discorso tenuto dal filosofo in quegli anni presso il circolo praghese «Bar Kochba», in cui viene proposta una nuova definizione dell'ebraismo. *Daniel*, composto da cinque dialoghi, ebbe al momento della pubblicazione un forte impatto sul movimento giovanile ebraico, per il quale esso rappresentò l'inizio di una nuova stagione di pensiero, quella che ha al centro il culto dell'esperienza vissuta. Si tratta di un aspetto centrale nella tensione conoscitiva di quegli anni e di quel movimento, di un emblema al quale Gershom Scholem, sempre a quel tempo, diede il nome di «estasi estetica», e dal quale, tuttavia, lo stesso Buber prese le distanze.

- Gli ebrei hanno un futuro? L'ebraismo tra modernità e tradizione

di Esther Benbassa, Jean-Christophe Attias traduzione di Rita Tomadin Dedalo, pp. 251, euro 15,00. Esther Benbassa e Jean-Christophe Attias, entrambi studiosi di ebraismo, la prima docente di Storia ebraica all'Ecole Pratique des Hautes études di Parigi, il secondo di Storia della cultura rabbinica presso la stessa, prestigiosa, istituzione francese non sono nuovi a opere scritte in collaborazione. Di loro va ricordato almeno il *Dictionnaire de civilisation juive*, del 1997, e il recente *Israel, the Impossible Land*, apparso quest'anno. Gli ebrei hanno un futuro è il frutto di una lunga conversazione attraverso la quale Benbassa e Attias cercano di ricostruire i numerosissimi elementi che ruotano attorno al concetto di identità ebraica, a partire dalla stessa parola «ebreo», la cui origine biblica, yehudi (da cui «giudeo» in italiano, «juif» in francese, «jewish» in inglese), viene esaminata nelle sue originarie implicazioni e nelle successive, millenarie stratificazioni di significato, passando attraverso questioni come l'antisionismo, l'antisemitismo, il nazionalismo ebraico, fino ad arrivare alle moderne implicazioni riguardanti la stessa identità ebraica determinatesi con la creazione dello stato di Israele. Il risultato è un volume di divulgazione, colto e informato, puntualmente orientato sulle questioni più attuali.

a cura di R. C.

DA LOU REED
UN CORVO
NUOVO PER POE

Parole musicali, eppure prive di accompagnamento strumentale, nude sulle pagine di un libro. Sono «canzoni da ascoltare mentalmente», come dice l'autore stesso, l'americano Lou Reed, che ha deciso di pubblicare i testi delle sue canzoni in un volume edito da minimum fax.



The Raven
di Lou Reed
minimum
fax
pagine 192
euro 12,00

ed ha composto parole e musica. L'opera andò in scena per la prima volta nel 2000. Ora minimum fax ne ha pubblicato il testo completo.

«Il cuore del testo di una canzone per me è sempre ancorato alla realtà di una esperienza», dice Reed - che si tratti della foto scattata da Avedon del petto di Warhol solcato da cicatrici di pallottole o degli atteggiamenti sociopatologici registrati in *Kicks* o in *Street Hassle*. Dunque, per rispondere alla domanda che mi pongono più spesso, vale a dire: «Ma queste cose sono veramente accadute...?».

L'ENERGIA
LETTERARIA
DI COHEN

Beautiful losers è il secondo e ultimo romanzo di Leonard Cohen. Pubblicato per la prima volta nel 1966 questo libro (edito ora da Fandango, a cura di Simone Barillari) è un testamento letterario di un'epoca, «una storia d'amore, un salmo, una Messa Nera, un monumento, una satira, una preghiera, un grido, la mappa di luoghi sconfinati, uno scherzo, un affronto di cattivo gusto, un'allucinazione, una noia, un irrilevante sfoggio di virtuosismo malato, un trattato gesuitico, un ghigno fazioso, una scatologica



Beautiful Losers
di Leonard
Cohen
Fandango
pagine 288

stravaganza luterana, in breve: una sgradevole epica religiosa di incomparabile bellezza». Così scrive Cohen.

Ultimamente sono state pubblicate anche alcune poesie del cantautore canadese. *L'energia degli schiavi* (minimum fax, a cura di Giancarlo De Cataldo, pagine 182, euro 12,50) è composto da poesie tratte da due raccolte: *Flowers for Hitler* (1964) e *The Energy of Slaves* (1972). Con «Io abbraccio coloro che non cambiano», il verso che introduce la sezione finale di *Disguises* («Travestimenti»), Cohen ci svela il senso della sua poesia e della sua vita.

L'amorevole maniera

Ludovico
Lana
e la pittura
emiliana
del primo
Seicento



Modena
29 marzo
15 giugno 2003

Comune di Modena, Museo Civico d'Arte
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotico antropologico di Modena e Reggio Emilia
Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Chiesa del Voto, via Emilia centro, da martedì a venerdì 10-13; 15-19; sabato, domenica e festivi 10-19
Galleria Estense, viale Vittorio Veneto 5 da martedì a domenica 8,30-19,30
Palazzo Comunale, Piazza Grande, giorni feriali 8-19; festivi 15-19

Ingresso: intero 6 Euro; ridotto 4 Euro

Visite guidate alla mostra e alla città a cura di Gaïam tel. 059302563-3491931875

Catalogo Silvana editoriale, in vendita nelle sedi di mostra e presso le filiali della Banca Popolare dell'Emilia Romagna

Informazioni

Palazzo dei Musei viale Vittorio Veneto 5, tel. 059 200125; www.comune.modena.it/palazzodeimusei

Informazioni turistiche

IAT Modena via Scudari 12, tel. 059 206660, fax 059 206659

Prenotazioni alberghiere e pacchetti turistici

Modenatur via Scudari 10, tel. 059 220022, fax 059 206688; motur@modenatur.net